

Carol Ann Duffy, â??Elegieâ?• (Crocetti Editore, 2025)

Descrizione

A volte il mondo dei morti si mescola con quello dei vivi.

The Others, Alejandro AmenÃibar, 2001

«Se la poesia potesse davvero dirlo al contrario, comincerebbe / da quando la granata ti ha falciato nel fetido fangoâ?! / ma ti alzeresti, sorpreso, guardando lâ??orrido sangue sparso / risalire dalla melma alle ferite».

� così che, in un brevissimo dettaglio colto in *reverse motion* da un occhio disincantato, si racchiude la complessa concezione del tempo che caratterizza la poetica di Carol Ann Duffy. Come chiariscono Floriana Marinzuli e Bernardino Nera, traduttori e curatori dellâ??edizione italiana delle *Elegie* [Crocetti Editore, 2025], lâ??autrice dipana una «rappresentazione del tempo che, da lineare e inarrestabile, può andare a ritroso attraverso ricordi che come istantanee si incasellano in una narrazione nostalgica».

Nel mondo poetico di Carol Ann Duffy il verso diviene il dispositivo capace di far collassare lo spaziotempo capovolgendo la percezione della distanza tra realtà terrena e ultraterrena come se il riavvolgimento visibile della â??pellicolaâ?? poetica potesse riallacciare il mondo dei vivi al mondo dei morti «unendo il nulla di prima / al nulla che attende». Nellâ??atto di scompaginare passato e futuro anche la morte e la vita divengono due facce di unâ??unica medaglia, intrecciate in modo indissolubile nel dipanarsi inarrestabile del tempo: «la Storia era avanti a loro». Lâ??universo capovolto Ã" tenuto insieme dal collante della memoria, ma anche dallo sguardo del poeta capace di registrare lâ??esperienza umana in tutte le sue sfaccettate dimensioni, soprattutto quelle nascoste alla percezione sensoriale.

Lo stesso dato biografico si trasfigura nella continuità temporale tra passato, presente e futuro, come se la biografia individuale potesse distendersi oltre i confini imposti dallâ??esperienza: «Concedimi una biografia / al di là di queste semplici date».

Se ἕλεγεÎ⁻α Ã" termine che allude al â??lamentoâ?? â?? e più precisamente al â??lamento funebreâ?? â?? e il tono elegiaco indirizza il testo nella traiettoria dello sfogo sentimentale, nei versi dellâ??autrice Ã" come se a prevalere fosse il senso di riparazione dato dalla possibilità , che il verso incarna, di farsi ponte e tramite tra i mondi.

Eâ?? la parola stessa a rifrangere caleidoscopicamente distanze temporali che, con il solo appoggio di una rima, rimbalzano nel tempo presente mescolandosi a suoni, odori, colori, gesti, volti, e generando emozioni che corrono, a loro volta, in *reverse motion*, «Ci siamo abbracciati, eravamo in un lungo corridoio / che ospitava un dolore feroce che nessuno di noi ancora / provava». E poco prima: «Stamattina non sei incurabile, non ancora, puoi camminare / con dentro la malattia, al suo centro / la tua piccola perla di speranza».

Lâ??attenzione al dettaglio, capace di trasformare la luna in «una nuda lapide senza parole», diviene

pretesto per uno scivolamento dello spazio-tempo ma anche, paradossalmente, per una sempre irraggiungibile definizione di sé: «Sono una preghiera non esaudita, come la poesia»:

Mi hanno sempre vista come una figura tremolante su un vecchio schermo. Non reale. Le mie mani, ancora bagnate, germogliano mollette». Sento le mele bruciare mentre stendo il bucato.

Mammina, chiamano le vocine dei fantasmi dei bambini al telefono. Mammina.

Nello schermo della pagina, nulla appare irreversibile, tutto si riadatta allâ??emozione poetica presente: «Morti per sempre. Diâ?? queste parole e lascia che il significato / ti stordisca come il profumo di innumerevoli petali».

La ciclicità del tempo Ã" la stessa che trasforma la natura attraverso lâ??alternarsi delle stagioni, metafora del più definitivo ciclo tra vita e morte. Prendendo a prestito, ancora una volta, le parole di Floriana Marinzuli e Bernardino Nera, «la poesia, il linguaggio, si fanno resurrezione, la morte della madre [â?l] non cede spazio al dolore e al lutto ma Ã" il punto di partenza da cui si riavvolge il nastro della vita felice di madre e figlia in un ravvivarsi di colori, sensi e stagioni e in cui lâ??elemento della natura partecipa a questa graduale rinascita».

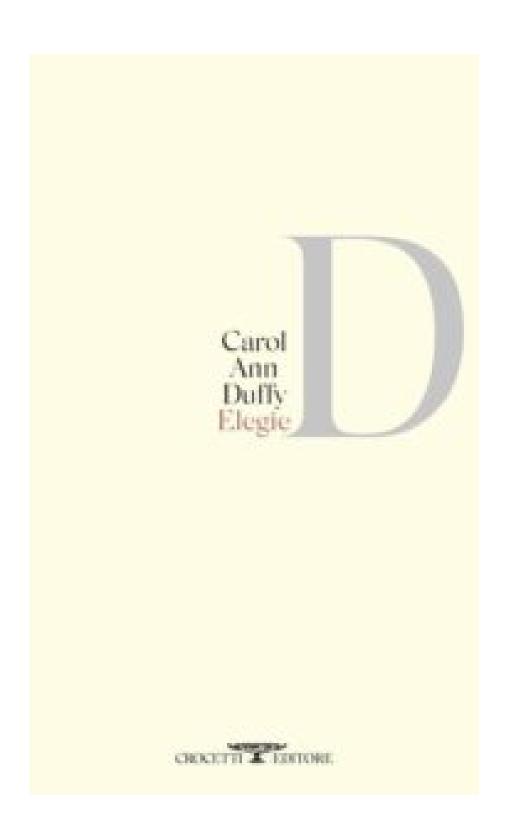
Come se, potrebbe dire Nietzsche, «Lâ??eterna clessidra dellâ??esistenza» venisse «sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello di polvere! [â?l] Ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione â?? e così pure questo ragno e questo lume di luna tra i rami e così pure questo attimo e io stesso». [Nietzsche, *La gaia scienza*, Libro IV, n. 341].

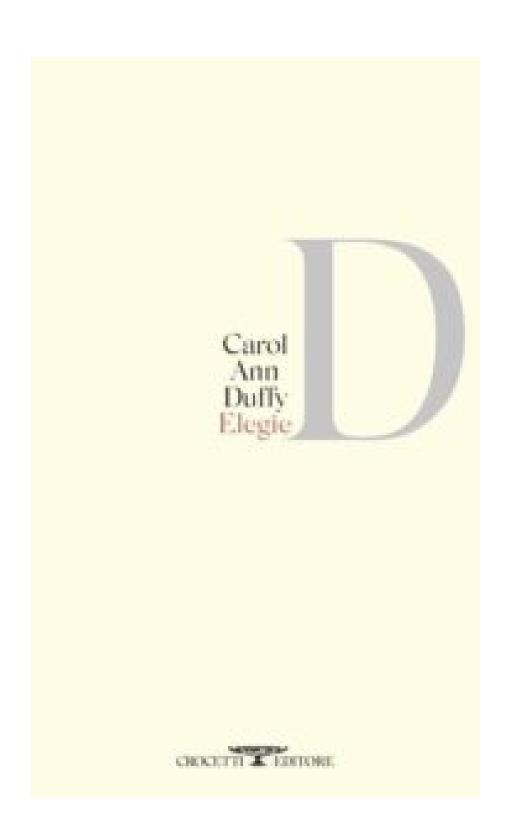
Da qui, forse, scaturisce lâ??urgenza indefettibile del dire poetico: «Prima che ti venga turata la bocca per sempre, / diâ?? quel che Ã"».

E sempre da qui, forse, Ã" possibile tracciare, per quanto provvisoriamente, una conclusione a margine: «Se la poesia potesse davvero dirlo al contrario, / allora lo farebbe» ancora, e ancora, e ancoraâ?

Silvia Patrizio

* * *





* * *

Chiunque lei fosse

Mi hanno sempre vista come una figura tremolante su un vecchio schermo. Non reale. Le mie mani, ancora bagnate, germogliano mollette. Sento le mele bruciare mentre stendo il bucato. Mammina, chiamano le vocine dei fantasmi dei bambini al telefono. Mammina.

Una sfilza di bamboline di carta, pulire ferite o bollire uova per i soldati. Il canto ripetuto di parole magiche. Non lo so. ChissÃ, domani. Se facciamo i bravi. Il film si Ã" incantato. Sei donne sciocche strappate a metà dalle mani di bimbi. Quando pensano a me, mi curvo su di loro per il bacio della buona notte. Profumo. Fruscio di seta. Dormite bene.

Dove fa male? Il frammento di unâ??eco rimane appeso a un cespuglio di rovi. Il mio nome da ragazza suona male. Questa era la stanza dei giochi. La metto a soqquadro in una lingua contorta. Di nuovo. Ecco le fotografie. Creare maschere dalle rape a lume di candela. Casomai venissero.

Chiunque lei fosse, i grandi occhi la osservano di continuo mentre traccia una chiesa e il campanile nellâ??aria. Non può essere me eppure ho una scatola di doni impolverati che conferma che Ã" stata qui. Ricordi le piccole cose. Raccontare storie o far finta di essere forte. Mammina non sbaglia mai. Apri gli occhi senza vita per guardare nello specchio che ti stanno reggendo davanti alla bocca.

*

Lettere dai morti

Un femore integro riluce sottoterra. Ricordo un lieve dolore e poi un secolo di polvere. Celebra il mio anniversario, posa violette purpuree con delicatezza davanti allâ??urna. Ã? doveroso. Nessuno riesce a sentire il cuore imputridirsi, il tamburellare del sangue e le percussioni dellâ??amore. Forse, ormai, la tua tristezza si sarà attenuata. A meno che non ti ricordi ancora di me.

Ho librato in volo nellâ??aria grigia piccioni argento con messaggi segreti per gli uomini che non ho conosciuto. Parlano mai di me al lavoro e si Ã" pianto al crematorio?

Cara moglie, caro figlio, spero lasciate la mia stanza così comâ??era. La pipa, la radio e, naturalmente, le foto del cricket. Si dice che riposiamo in pace.

Cenere o terra. Sparsa o lentamente infestata dai vermi. Giaccio sopra i miei genitori nel lotto di famiglia e sono sistemato per bene dentro una bara di metallo in beneamata memoria di me stesso. *Si spartirono le sue vesti tirandole a sorte.* Una cassa di birra scura. Chiacchiere e sandwich al salmone. Assicuratori.

Ma qui non si riesce a pensare. La laringe imita gli scheletri delle foglie. Le parole strisciano impercettibili e sorde sul suolo. Amore caro, ricordati di me. Concedimi una biografia

al di IÃ di queste semplici date. Erano questi i salmi e le limousine a nolo?
Tutto questo in eterno prima del mio ultimo respiro e che tu possa,
prima o poi, trovarti come mi trovo io qui.

1985

[1 Riferimento al Vangelo secondo Matteo: 27:35 N.d.T]

*

Il silenzio

In tutti i miei sogni, dinanzi alla mia vista impotente, mi si getta addosso, grondante, annaspa, senza respiro.²

Se la poesia potesse davvero dirlo al contrario, comincerebbe da quando la granata ti ha falciato nel fetido fangoâ?! ma ti alzeresti, sorpreso, guardando lâ??orrido sangue sparso risalire dalla melma alle ferite; vedresti file e file di ragazzi britannici al replay tornare alle trincee, baciare le foto di casa â?? madri, amori, sorelle, fratelli più piccoli senza entrare nella storia, ora per morire, morire, morire. Dulce â?? No â?? Decorum â?? No â?? Pro patria mori. Ti allontaneresti.

Ti allontaneresti, gettando il fucile (baionetta in canna) così come tutti gli altri commilitoni â?? Harry, Tommy, Wilfred, Edward, Bert â?? e ti accenderesti una sigaretta. Câ??Ã" del caffÃ" in piazza, pane caldo francese e tutte quelle migliaia di morti a scrollarsi il fango secco dai capelli e, in fila, verso casa. Di nuovo vivi un ragazzo canterebbe Tipperary alla folla, liberata dalla Storia; cavalli lucenti e robusti degni di eroi e di re.

Ti appoggeresti a un muro, i tuoi milioni di vite ancora possibili e stracolme dâ??amore, lavoro, bambini, talento, birra inglese, buon cibo.

Vedresti il poeta metter via il taccuino e sorridere.

Se la poesia potesse davvero dirlo al contrario, allora lo farebbe.

2011

[2 Riferimento alla terza strofa della poesia Dulce et Decorum Est di Wilfred Owen (1893-1918).]

* * *

Carol Ann Duffy nasce a Glasgow nel 1955. Il suo interesse per la poesia si manifesta precocemente, ma Ã" la città di Liverpool, nella quale si trasferisce per studiare filosofia, che le fa da scuola di formazione artistica. A Liverpool, infatti, Duffy trova un ambiente ricco di stimoli e fervido di energie culturali e una scena poetica molto vivace. Adrian Henri, poeta e artista eclettico, la introduce alle arti

visive. Anni dopo, il riferimento alle avanguardie letterarie si traduce nella scrittura di Duffy nellâ??adozione di un metodo narrativo che accosta la contemporaneità al mito. Nel 1985 Duffy pubblica la prima raccolta poetica, *Standing Female Nude*, accolta positivamente dalla critica. I volumi che escono negli anni successivi le valgono importanti riconoscimenti, tra cui il Dylan Thomas Award, il T.S. Eliot Prize, il Costa Book Award e il PEN Pinter Prize. Nel 2009 Carol Ann Duffy Ã" nominata *Poet Laureate* del Regno Unito: Ã" la prima volta dalla sua istituzione, nel 1668, che la carica di *Poet Laureate* Ã" conferita a una donna. Carol Ann Duffy ha curato numerose antologie, ha scritto testi per il teatro e libri per bambini e ha collaborato con la compositrice Eliana Tomkins in una serie di recital jazz.

Silvia Patrizio nasce a Pavia nel 1981. Dopo il liceo classico si laurea in filosofia, specializzandosi successivamente in filosofie del subcontinente indiano e lingua sanscrita. â?? Smentire il biancoâ?? (Arcipelagoitaca, 2023), la sua prima raccolta poetica, con prefazione di Andrea De Alberti e postfazione di Davide Ferrari, vince la III edizione del premio nazionale Versante ripido (2024) e il primo premio assoluto alla XVI edizione del premio nazionale Sygla â?? Chiaramonte Gulfi (2024), classificandosi anche al primo posto nella sezione poesia edita del medesimo premio. La silloge ha ricevuto, inoltre, una segnalazione ai premi nazionali Lorenzo Montano 2023 e Bologna in Lettere 2023 ed Ã" risultata tra i finalisti del premio Pagliarani 2024. Suoi testi compaiono su diversi lit-blog e riviste, sia cartacee che online, tra cui Lâ??anello critico 2023 (Capire Edizioni, 2024); Metaphorica â?? Semestrale di poesia (Edizioni Efesto, 2024); Gradiva â?? International Journal of Italian Poetry (Olschki Edizioni, 2023); Officina Poesia Nuovi Argomenti (2023); Inverso â?? Giornale di poesia (2023); Universo Poesia â?? Strisciarossa (2023). Fa parte della redazione della rivista Atelier Online. Tutte le sue passioni stanno nei dintorni della poesia.

© Fotografia di Dino Ignani.

Categoria

- 1. Critica
- 2. Editi
- 3. Poesia estera
- 4. Recensioni

Data di creazione

Maggio 7, 2025

Autore silvia		